

# CALABRIA SCONOSCIUTA

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO



# Il giolittiano Giovanni Alessio e le elezioni senza competizione del 1907 e del 1909 nel collegio di Cittanova

Paolo Cosmano\*

**N**el periodo a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento a Molochio, a Palmi e nella Calabria reggina, spicca la figura di Giovanni Alessio, famoso e rinomato penalista del foro di Palmi, giurista, uomo politico di fede liberale, deputato al Parlamento dal 1907 al 1913.

Di famiglia appartenente alla borghesia agraria e delle professioni di Molochio, nasce a Varapodio il 5 ottobre 1862 da Caterina Alessio e dal dottor Vincenzo<sup>1</sup>. All'età di 24 anni (1886) consegue la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli e nel 1888 pubblica a Napoli, per l'editore Jovene, il volume *La revocazione delle sentenze civili*.

Intraprende la professione forense ed elegge Palmi quale città di adozione. Opererà in quel tribunale rivelandosi oratore elegante, maestro nelle discipline civili e formidabile penalista. La sua fama, affidata al valore di avvocato, è alimentata dalla fascinosa e ineguagliabile eloquenza, tanto da essere considerato il *principe del foro*<sup>2</sup>. A quel tempo, scrive Gaetano Sardiello, «il foro di Palmi, ricco di autentici campioni, ebbe ai suoi vertici», assieme a Gabriele Fimmanò, Giovanni Alessio<sup>3</sup>. Nel mondo forense di Cosenza, Catanzaro e Reggio, ricorda Vincenzo Pannuccio, il nome di Alessio e quello di pochi altri avvocati calabresi «risuonavano in un alone di rispetto e di ammirazione»<sup>4</sup>.

Scriva per la rivista quindicinale *L'Eco degli Esattori e Tesorieri Comunali*, un periodico di settore fondato nel 1894 a Terranova Sappo Minulio e diretto dal segretario comunale Agostino Germanò. Alessio ne è il condirettore, assieme all'avvocato Gabriele Fimmanò di Sant'Eufemia d'Aspromonte<sup>5</sup>.

Collabora al *Metauro*, periodico di Palmi che si occupa di problemi economici e di questioni politiche riguardanti il comprensorio della piana di Gioia Tauro. Il giornale è diretto da Nicola Ciancio dal 1° maggio 1892 al 26 aprile 1893 e poi, fino al 13 agosto 1894,



Onorevole Giovanni Alessio

dallo stesso Giovanni Alessio<sup>6</sup>.

Si apre ufficialmente alla politica in occasione del primo governo Giolitti (1892-1893), dichiarando apertamente la sua vicinanza alle idee e alla posizio-

ne politica dello statista piemontese. Una scelta di campo alla quale Giovanni Alessio resterà coerentemente fedele nei futuri anni dell'avventura politica e parlamentare. In quegli stessi an-

ni aderisce alla loggia massonica "Ventinove Agosto" di *Rito Scozzese Antico ed Accettato*, fondata a Palmi nell'anno 1891. La loggia ha come primo maestro venerabile l'avvocato Francesco Larussa al quale, per gli anni 1893-94, succede Nicola Ciancio<sup>7</sup>, mentore politico di Giovanni Alessio.

Sotto la sapiente guida di Nicola Ciancio, acquista notorietà e affidabilità politica presso la borghesia, gli intellettuali e gli ambienti liberali e liberal-democratici di Palmi e del Circondario.

A tale riguardo, *L'azione calabrese*, quindicinale pubblicato a Roma dal 1912 al 1914, scrive: «Nella vecchia loggia massonica di Palmi, l'avvocato Giovanni Alessio, sceso dalla Montagna di Molochio, con largo patrimonio di dottrine giuridiche, cominciò la sua carriera politica guidato dalla mente alata del mai troppo compianto Nicola Ciancio, ed ivi col brio dei suoi anni giovanili, colla foga della sua eloquenza, si distinse a tal punto da divenire e in brevissimo tempo il segnacolo per le lotte future della democrazia di questa nobile parte delle Calabrie [...]. E i liberi videro in breve tempo tradotto in realtà il loro sogno; Giovanni Alessio, circondato dagli auguri più fervidi, scese in lotta e lottò e vinse»<sup>8</sup>.

Il cammino verso il seggio di Montecitorio, tuttavia, non è privo di delusioni e di sconfitte. Alle elezioni politiche del 6 e 13 novembre 1904 (XXII legislatura), incoraggiato da quest'avvertita fiducia che lo circonda, tenta la scalata al Parlamento, candidandosi nel collegio di Cittanova, contro l'uscente Giuseppe Mantica. La sfida è ardua: Giuseppe Mantica<sup>9</sup>, dottore in giurisprudenza e filosofia, docente nella scuola di Magistero a Roma, poeta e giornalista, gode di grande stima e credito politico presso gli elettori<sup>10</sup>. Inoltre, è appoggiato da Giolitti e dalla prefettura che Giolitti, come ministro dell'Interno, controlla.

Si contrappongono due *ministerialisti*, com'erano allora definiti i candidati e i deputati sostenitori del governo; Giovanni Alessio però concorre senza indicare la propria appartenenza politica<sup>11</sup>: la sua candidatura, di fatto, è quella di un liberale indipendente vicino a Giolitti.

Il collegio di Cittanova comprende Cinquefrondi, Anoaia, Galatro, Giffone, Maropati, Polistena, San Giorgio Morgeto, Radicena, Iatrinoli, Rizziconi e Terranova Sappo Minulio: dodici paesi distribuiti nell'area nord-est della Pia-

na. In base alla legge di riforma elettorale del 22 gennaio 1882 e quella del 1892 che ripristina il collegio uninominale, si vota col sistema del suffragio allargato e collegi uninominali a doppio turno. Elettori attivi sono tutti i cittadini maschi che abbiano raggiunto i ventuno anni di età e dimostrino di saper leggere e scrivere; in alternativa all'istruzione, possono esercitare il diritto di voto coloro che pagano almeno 20 lire d'imposta annua<sup>12</sup>.

Alle urne si reca l'80% degli aventi diritto, corrispondente a 2.345 elettori. Il responso è disastroso per Giovanni Alessio che ottiene 916 voti contro i 1.387 consensi riportati dal suo competitore Giuseppe Mantica<sup>13</sup>, che si conferma deputato del Collegio al Parlamento nazionale per la XXII legislatura.

Il 19 novembre 1904, pochi giorni dopo il deludente esito elettorale, Giovanni Alessio invia agli elettori del Collegio una lettera con la quale denuncia intimidazioni, manipolazioni, azioni corruttive, diffuse operazioni di compravendita di voti e indebiti interventi del Governo e dei prefetti a sostegno di Giuseppe Mantica, candidato di Giolitti. Premettendo di aver «accettato la lotta fidente alle dichiarazioni del Governo» che gli aveva assicurato appoggio o almeno neutralità nella contesa politica, afferma: «Se in presente è scuola dell'avvenire, bisogna augurarsi che si trovi alfine il modo di assicurare realmente ed efficacemente la libertà e la sincerità del voto degli elettori; senza di che sarà mai sempre vano sperare che il popolo possa eleggere i rappresentanti che vuole»<sup>14</sup>. Stigmatizzando i fatti che hanno distorto e inquinato pesantemente la campagna elettorale e la contesa politica, conclude sostenendo orgogliosamente di preferire «una sconfitta onorata ad una vittoria ottenuta con le baionette».

In realtà, durante il periodo giolittiano l'impiego di questi metodi elettorali da parte della polizia agli ordini dei prefetti, sottoprefetti e delegati di polizia, spalleggiati spesso dalla malavita locale in sostegno dei candidati favorevoli al Governo, si diffonde disinvolto e spregiudicato in Calabria e in tutto il Mezzogiorno. Lo griderà forte nel 1909 Gaetano Salvemini<sup>15</sup> nel denunciare i soprusi e le violenze dei mazzieri di De Bellis, candidato giolittiano del collegio pugliese di Gioia del Colle, e lo affermerà il 14 marzo dello stesso anno il periodico reggino *Risurrezione*<sup>16</sup>.

Per Alessio, l'opportunità di una nuova candidatura si presenta due anni e mezzo dopo l'inizio della XXII legislatura. Il 3 giugno 1907 muore Giuseppe Mantica. Le elezioni suppletive per sostituire il deputato scomparso sono fissate per il 28 luglio dello stesso anno. Alessio presenta la sua candidatura qualificandosi *ministeriale*, candidato cioè della compagine giolittiana. La breve campagna elettorale e le elezioni si svolgono senza competizione<sup>17</sup>.

L'assenza di candidati concorrenti sembra segnalare che, nel frattempo, la posizione politica ed elettorale di Giovanni Alessio sia divenuta potenzialmente molto forte, tale da scoraggiare ogni altra possibile candidatura a lui contrapposibile. Ciò è solo in parte vero. L'opposizione a Giovanni Alessio e al suo *partito dei bianchi*, al comando in quasi tutte le amministrazioni municipali del Collegio, in quegli anni è viva e piuttosto organizzata. A Cittanova è capeggiata dal cavaliere Pasquale Palermo, già sindaco di quella cittadina ed ex vicepresidente del Consiglio provinciale. Tuttavia, nonostante la presenza di oppositori combattivi e organizzati, non si trova un competitore che ne contrasti la candidatura.

Per il quindicinale *Terra nostra* a scoraggiare ogni possibile candidatura contrapposta è la situazione politico-elettorale del Collegio, divenuta tale da non consentire un confronto democratico e una competizione serena e civile, esente da intimidazioni, minacce e rischi per lo sfidante e gli oppositori: i galoppini e gli squadristi elettorali (mazzieri) al servizio di Alessio erano già pronti a ogni sorta d'intimidazione minaccia e violenza contro gli avversari e i possibili competitori. Sicché, sottolinea il giornale, «un galantuomo difficilmente intendeva prestarsi, sia pure a titolo di bene, a rischiare il marcio di cui è saturata la mafia politica locale»<sup>18</sup>. Questo scenario, politico-elettorale si ripeterà ancora nel 1909 e, soprattutto nel 1913 contro il rivoluzionario Francesco Arcà. In quest'ultima circostanza, momento di asprissima battaglia elettorale, il giornale *La Nuova Palmi* descriverà Alessio, candidato di Giolitti, come «il protettore-protetto dei camorristi d'alto bordo [...], della volgare malavita, della gradassa picciotteria, l'organizzatore della malavita «nel tentativo di terrorizzare gli elettori di Arcà, nel tentativo, soprattutto, di provocarli per dar pretesto così alle autorità di procedere ad arresti per sottrarre vo-

ti e per allontanare col terrore gli elettori»<sup>19</sup>.

Il 27 luglio votano 2.155 aventi diritto; si astiene il 33 % degli elettori: circostanza questa che sembra confermare anche la presenza di quel nutrito gruppo di oppositori al quale si è fatto cenno. Giovanni Alessio risulta eletto con 2.152 voti<sup>20</sup>. L'esito delle urne gli assegna un notevole successo, reso esplicito dalla quasi unanimità dei consensi espressi.

Nell'estate del 1907, Giovanni Alessio entra in Parlamento nella veste di deputato appena eletto. Alla Camera si colloca tra i *costituzionali di sinistra*<sup>21</sup>, nel gruppo di parlamentari che, richiamandosi alla sinistra costituzionale di Zanardelli e di Giolitti, condivide «il concetto giolittiano di un liberalismo di sinistra riformatore e decisamente orientato verso una politica sociale avanzata, e la sua fiducia assoluta nella libertà»<sup>22</sup>.

All'alba del 28 dicembre del 1908, al Governo spetta un compito imprevisto e doloroso. Un violento terremoto distrugge le città di Messina e Reggio Calabria, causando ingenti danni in molti Comuni dell'area dello Stretto. È un evento catastrofico indescrivibile, che determina la morte di oltre 100.000 persone e mette in ginocchio le strutture produttive e l'economia dell'area colpita.

In seguito all'immane disastro, Giolitti ritiene opportuno sciogliere anticipatamente la Camera dei deputati, anche allo scopo di ottenere giudizi sull'opera svolta, nonché indicazioni e conferme sulle scelte politiche e le vie da percorrere che egli «riteneva non poter essere che la continuazione del programma già esplicito»<sup>23</sup>.

Con decreto del 9 febbraio la XXII legislatura, durata quattro anni e due mesi, è dichiarata conclusa e i comizi elettorali convocati per il 7 e il 14 marzo successivo. Il giornale reggino *Risurrezione* interpreta lo scioglimento anticipato della Camera e la convocazione dei comizi elettorali come un calcolo diversivo voluto da Giolitti per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale dai gravissimi problemi determinati dal disastro sismico e dall'urgente necessità di intervenire con soluzioni adeguate<sup>24</sup>.

Di fronte alla proposta avanzata da più parti di un'astensione o di un rinvio della consultazione elettorale, gli stessi rappresentanti delle aree terremotate, volendo testimoniare un principio di continuità e della volontà di ri-

presa, non accolgono la soluzione e quindi si dà inizio alla presentazione delle candidature ed alla mobilitazione generale<sup>25</sup>.

Lo scioglimento anticipato della Camera e la scadenza delle elezioni fissata in tempi così ravvicinati colgono di sorpresa diversi potenziali candidati, che faticano a organizzare e mettere in atto, in così breve tempo, la campagna elettorale. Il 28 febbraio, *La Discussione*, periodico di Palmi diretto dall'avvocato Fortunato Topa, ammonisce gli elettori scrivendo che nonostante la repentina risoluzione del Governo trovi quasi impreparato alla lotta più d'uno dei candidati anche a causa del terremoto che è stato «un potente diversivo ad ogni discussione politica», la scelta deve cadere su quei candidati capaci di individuare e rappresentare vecchi e nuovi bisogni della Calabria e del Circondario. Questi candidati, a giudizio del periodico, non possono essere altri che il marchese Ferdinando Nunziante, candidato nel collegio di Palmi, e Giovanni Alessio candidato per la riconferma nel collegio di Cittanova.

Anche questa tornata elettorale per Alessio è un'elezione senza competizione<sup>26</sup>: il suo sfidante Giovanni Circolo, poco dopo l'avvio della campagna elettorale, decide di abbandonare l'arena politica. *La Discussione* riporta così la notizia di quel ritiro: «Nei mesi scorsi si parlò di altro Candidato, il quale avrebbe dovuto, sol che gli elettori avessero visto la sua fotografia, sostituire l'On. Alessio a tamburo battente, ma all'ultim'ora il candidato medesimo, odorando il vento infido, pensò bene di evitarsi una cattiva figura»<sup>27</sup>.

Dopo il ritiro di Circolo, gli oppositori si rivolgono a Francesco Arcà, già consigliere provinciale, che però rifiuta la candidatura «per evitare, sul suo nome, lotte fervidissime e conseguenti persecuzioni di indole locale»<sup>28</sup>.

*La Discussione* coerente con l'esortazione indirizzata agli elettori, non fa mancare il suo pieno sostegno a Giovanni Alessio, certa che egli avrà nel suo Collegio votazione plebiscitaria<sup>29</sup>.

I risultati elettorali del 4 marzo 1909 confermano le previsioni e l'auspicio del periodico palmese. Giovanni Alessio, infatti, torna a Montecitorio con una votazione plebiscitaria: i consensi ottenuti sono pari a 1.954 a fronte di 1.996 votanti e di 3.175 aventi diritto al voto.

È da notare, tuttavia, che l'astensione è in aumento: nel 1907 vota il 67 % degli aventi diritto; nel 1909 solo 63

elettori su 100 esercitano il diritto di voto. A Cittanova, ad Anoino e a Iatrinoli l'astensione si approssima al 50%. Ciò induce a ritenere che l'astensionismo, in un'elezione senza competizione priva di confronto dialettico e politico, oltre che dal disinteresse per la politica è anche indicativo della presenza d'importanti aree di oppositori, i quali esprimono il loro dissenso disertando le urne, votando scheda bianca o facendo annullare la scheda stessa.

La rielezione di Giovanni Alessio è salutata con particolare entusiasmo da *La Discussione*, la quale si dice sicura che Alessio «ritornando con novello vigore nelle aule di Montecitorio, voglia consacrare tutto se stesso al bene della nostra regione»<sup>30</sup>.

Lo stesso periodico rivolge a tutta la *Nuova deputazione calabrese* un accorato appello con il quale esorta i neoeletti a un impegno urgente, coordinato e unanime inteso a dare risposta ai gravi e mai risolti problemi della Calabria. È un appello che sembra disegnare un programma politico, il cui obiettivo fondamentale è il riscatto dall'abbandono in cui la Calabria è da sempre tenuta; un riscatto essenziale per superare lo squilibrio economico e sociale che caratterizza il Sud rispetto all'Italia del nord.

Le tappe di questo programma prospettano la soluzione dei gravissimi problemi in atto, legati alla viabilità e alle ferrovie complementari, alle scuole e all'analfabetismo, ai porti, all'emigrazione e ai suoi effetti economici e sociali sull'agricoltura e sul rincaro dei prezzi dei beni più necessari<sup>31</sup>.

Giovanni Alessio onora il suo mandato, durato poco più di cinque anni, con una presenza assidua ai lavori parlamentari della XXII e XXIII legislatura. Alla Camera, svolge un lavoro piuttosto intenso. È relatore di disegni di legge e di molte e importanti leggi di conversione di Regi decreti, come meglio vedremo più avanti. In Assemblée prende spesso la parola per proporre ascoltati emendamenti e modifiche a provvedimenti di legge in corso d'esame. Il suo parere e il suo contributo sono tenuti in grande considerazione nelle numerose commissioni di cui fa parte e delle quali di solito è il relatore.

In Aula presenta interpellanze e interrogazioni dirette a dare soluzione a necessità e problemi specifici della Calabria e, in particolare, della Piana.

Di rilievo è l'intervento sulla scuola

svolto nel corso della discussione sul bilancio della pubblica istruzione per il 1910. In quella circostanza, Alessio richiama l'attenzione dell'Assemblea parlamentare sui problemi legati alla lotta all'analfabetismo, alla mancanza di maestri e scuole di formazione degli insegnanti della primaria, alle caratteristiche professionali dei maestri e alle loro condizioni di disagio economico. Riservandosi di presentare sul tema una relazione di più ampio respiro nel momento in cui il progetto di riforma Daneo-Credaro andrà in discussione, sollecita il ministro competente a intervenire per trovare il modo di dotare l'istruzione primaria di maestri preparati, selezionati in base a pubblico concorso ed economicamente stimolati a intraprendere l'attività d'insegnamento. Perché, osserva Alessio, «Noi non avremo mai l'istruzione primaria, se non troviamo modo di avere maestri, che siano messi in condizione economica da potersi dedicare all'insegnamento e da poter concorrere, perché nella loro concorrenza e nella capacità loro soltanto possiamo trovare il primo coefficiente per distruggere l'analfabetismo del nostro paese»<sup>32</sup>.

L'attenzione di Giovanni Alessio nei confronti della scuola e degli insegnanti della primaria è rintracciabile in diversi altri documenti parlamentari. Ad esempio, nel disegno di legge presentato alla Camera, con il quale chiede al Parlamento di riconoscere ai docenti l'indennità di disagiata residenza in misura pari a quella corrisposta ai maestri delle scuole rurali<sup>33</sup>, considerati i disagi causati dalle disastrose conseguenze del terremoto. La Camera approverà il provvedimento il 10 giugno 1910 con 216 voti, su 238 presenti e 22 contrari<sup>34</sup>, ma la fase più importante e più intensa dell'attività parlamentare di Alessio è quella che lo impegna nelle tante commissioni come relatore degli interventi legislativi emanati immediatamente dopo il disastro sismico calabro-siculo del 1908. È questo il momento in cui egli mostra e impiega nell'interesse collettivo le sue notevoli doti di giurista e le sue elevate capacità di legislatore e di oratore.

Nella seduta della Camera del 29 giugno 1909, presieduta dal vicepresidente Andrea Costa, Alessio presenta le relazioni per la conversione in legge di sette disegni riguardanti diversi provvedimenti dell'immediato dopo terremoto<sup>35</sup>. Il 23 febbraio 1910 svolge in Aula la relazione per la conversione in legge del regio decreto che

istituisce una commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni causati dal terremoto<sup>36</sup>. Successivamente, su designazione dell'apposita commissione, presenta la relazione su 24 disegni di legge per conversione in legge di 69 regi decreti riguardanti il dopo terremoto<sup>37</sup>.

Ci fermiamo qui, tralasciando, almeno in questa sede, di richiamare i tanti altri provvedimenti di legge dei quali Alessio è relatore e di cui conservano memoria documentale l'Archivio Storico e la Biblioteca della Camera dei deputati.

Non è secondario ricordare, infine, che Alessio si esprime a favore del suffragio universale maschile, la legge forse più importante del riformismo liberal democratico giolittiano, ma si dice contrario alla proposta di estendere il suffragio alle donne<sup>38</sup> presentata dal calabrese Mirabelli, deputato di Ravenna. Inoltre, non fa mancare il proprio sostegno a una riforma di grande interesse sociale come la nazionalizzazione delle assicurazioni<sup>39</sup> e si schiera per l'invasione della Libia del settembre 1911, intrapresa dal governo Giolitti.

#### Note e riferimenti bibliografici

<sup>1</sup> A Varapodio, cittadina della Piana di Gioia poco distante da Molochio, il padre svolge la professione di medico.

<sup>2</sup> Bruno Polimeni, *Lotte politiche in Provincia di Reggio Calabria dal 1861 al 1943*, Città del Sole, Reggio Calabria 2008, p. 107.

<sup>3</sup> Gaetano Sardiello, *Contro Crea e Gironda. Il Viandante e la via, Magistrati e giurati, Mondo antico e forense di provincia* (a cura di Vincenzo Panuccio), Giuffrè, Milano 2007, p. 259.

<sup>4</sup> *Ibidem*, Prefazione, p. XCI.

<sup>5</sup> G. Guerrieri e A. Caruso (a cura di), *Periodici calabresi dal 1811 al 1947*, Framma Sud, Chiaravalle Centrale 1982, p. 59.

<sup>6</sup> Nicola Criniti, *La stampa politica di Reggio Calabria e provincia (1860-1926)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 279-280.

<sup>7</sup> Rosalia Cambareri, *La massoneria in Calabria dall'Unità al fascismo*, Cosenza, Brenner, 1998, p. 96. Su Nicola Ciancio, avvocato di valore e di elevata esperienza professionale, giurista, letterato, di idee liberali che si richiama ai valori del Risorgimento, si veda *Il Tartarin*, Anno III, 16 giugno 1907.

<sup>8</sup> *L'Azione calabrese*, Anno II, n. 10, 20 luglio 1913 (Biblioteca Alessandrina di Roma).

<sup>9</sup> Sulla figura di Giuseppe Mantica, si veda *L'Azione calabrese*, Anno II, n. 8, 15 giugno 1913.

<sup>10</sup> Bruno Polimeni, *Lotte politiche*, op. cit., p. 92.

<sup>11</sup> Francesco Barbagallo, *Stato, parlamento e lotte politico-sociali nel Mezzogiorno (1900-1904)*, Guida editore, Napoli 1980, *Tabella III*.

<sup>12</sup> Carlo Ghisalbetti, *Storia della costituzione d'Italia 1848/1894*, Laterza, Bari 2007, pp. 185 e 207;

<sup>13</sup> Francesco Barbagallo, *Stato*, op. cit., *Tabella III*.

<sup>14</sup> *Terra nostra: giornale calabrese*, anno I, n. 1, 14 agosto 1913. *Terra nostra* è un quindicinale fondato a Roma e diretto dal calabrese Roberto Taverniti.

<sup>15</sup> Gaetano Salvemini, *Il Ministro della vita e altri scritti*, (a cura di Ennio Corvaglia), Polomar, Bari 2006.

<sup>16</sup> *Risurrezione*, n. 7, 14 marzo 1909. Vedi anche Nicola Criniti, *La stampa politica*, cit., p. 338.

<sup>17</sup> Sulle elezioni senza competizione si veda F. Bonini e P. Menichini, *Elezioni senza competizione: l'esperienza del secondo uninominale italiano (1892-1913)*, in "Storia, Politica e Cultura", 3-4 (2003), pp.311-342.

<sup>18</sup> *Terra nostra*, anno I, 21 agosto 1913.

<sup>19</sup> *La Nuova Palmi*, Anno IV, n. 14, 22 ottobre 1913.

<sup>20</sup> Francesco Barbagallo, *Stato*, op. cit., *Tabella IV*.

<sup>21</sup> Alberto Malatesta, *Ministri deputati e senatori d'Italia dal 1848 al 1922*, V. I, Editrice Tosi, Roma 1946, p. 31.

Per Lattari Giugni, Alessio appartenne al partito costituzionale radicale e fu tra i seguaci di Giolitti. Cfr. Jole Giugni Lattari, *I parlamentari della Calabria dal 1861 al 1967*, L. Morara, Roma 1967, p. 197.

<sup>22</sup> Hartmut Ullrich, *La classe politica nella crisi di partecipazione dell'Italia giolittiana: liberali e radicali alla Camera dei deputati 1909-1913*, Tomo primo, Roma, Editore Archivio storico, 1979, p. 109.

<sup>23</sup> Federico Curato (a cura di), *Storia d'Italia*, Volume III, Novara 1981, pp. 174.

<sup>24</sup> *Risurrezione*, Anno I, n. 6, 7 marzo 1909.

<sup>25</sup> Bruno Polimeni, *Lotte politiche*, op. cit., p. 105.

<sup>26</sup> L'assenza di competizione è anche assenza di propaganda nel senso più proprio del termine. Può bastare, infatti, una semplice lettera per ricordare all'elettorato la scadenza del voto e riconfermare eventualmente il vecchio programma. Nel 1909 in provincia di Reggio sarà eletto senza competizione il 43% dei deputati, tra i quali Giuseppe De Nava e Ferdinando Nunziante. Cfr. F. Bonini e P. Menichini, *Elezioni cit.*, p. 315.

<sup>27</sup> *La Discussione*, anno III, n. 2 cit.

<sup>28</sup> *Terra nostra*, Anno I, 21 agosto 1913.

<sup>29</sup> *La Discussione*, anno III, n. 2 cit.

<sup>30</sup> *La Discussione* anno III, n. 5, 10 marzo 1909.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> Biblioteca Camera dei deputati (BCd), *Atti Parlamentari, Discussioni, Legislatura XXIII, IV, 4990-4991*.

<sup>33</sup> Sull'indennità e le scuole rurali si rinvia a Ester De Fort, *Storia della scuola elementare in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1979, p. 204.

<sup>34</sup> BCd, *Atti Parlamentari, Discussioni, Legislatura XXIII, Volume VII, p. 8210*.

<sup>35</sup> BCd, *Atti Parlamentari, Legislatura XXIII, Discussioni, Volume III, P. 3279*; Archivio storico Camera dei deputati (AScd), *Disegni e proposte di leggi 1848-1943, Legislatura XXIII, 73, Volume 875, 721-850 cc.*

<sup>36</sup> ASCd, *ibidem*, Volume 887, 1-5 cc.

<sup>37</sup> BCd, *Atti Parlamentari, Legislatura XXIII, Discussioni, Volume VI, P. 6724*.

<sup>38</sup> Oltre Alessio, votano no De Nava, Nunziante e tutti gli altri deputati calabresi, eccetto Lucifero e Staglianò. Cfr. *L'Azione Calabrese*, anno I, n. 6, 28 maggio 1912.

<sup>39</sup> Hartmut Ullrich, *La classe politica*, op. cit., Tomo terzo, p. 406.

\* Professore di Economia e Finanza aziendale